



BANCA ETICA

UNO SGUARDO SULLA NUOVA ECONOMIA



**VIAGGIO ALLA SCOPERTA DELLE IMPRESE
CHE COSTRUISCONO IL BENE COMUNE**



ALLA RICERCA DI UNA NUOVA ECONOMIA

EDITORIALE

La vecchia “economia” è quella che sa generare il maggior profitto, quella che è convinta che questo sia sufficiente per giustificare qualsiasi tipo di impatto derivante dalla propria attività, anche se dannoso per la comunità e l’ambiente.

Ma c’è un nuovo in costruzione, un nuovo che sta avanzando e che è rappresentato da tutte quelle esperienze che cercano di coniugare l’economia, la finanza e il fare impresa con la dimensione comunitaria, la relazione, la legalità, la reciprocità, l’evoluzione, l’etica, superando la dicotomia tra un approccio profit e uno non profit, tra gratuità e attività professionale, tra valore economico e valore sociale.

Numerosi sono i termini usati per cercare di connotare questo articolato movimento: economia civile, del bene comune, economia di comunione, economia del noi, non profit, sociale, solidale...

Sono definizioni che raccontano la ricchezza dei diversi percorsi che sono andati attivandosi nei nostri territori,

nelle nostre comunità locali; percorsi simili che non sempre hanno saputo incontrarsi ed intrecciarsi: potremmo definirli “percorsi paralleli alla ricerca di un incontro”.

È per questa ragione che, nel gennaio 2012, ad Avola (Siracusa), abbiamo lanciato il “Laboratorio nazionale di Nuova Economia” per incontrare, mescolare e intrecciare esperienze simili; per tracciare un filo rosso tra esse e favorire la nascita di reti territoriali di soggetti che sappiano non solo pensare, ma praticare una concreta “nuova” economia.

Il percorso, in un anno e mezzo, ha attraversato da sud a nord l’Italia in cinque tappe (Lamezia Terme, Roma, Verona, Torino, Perugia), incontrando ed entrando fisicamente all’interno di una cinquantina di imprese e organizzazioni non-profit protagoniste di questa “nuova economia”.

Ogni tappa ha aggiunto un tassello al mosaico, ogni realtà incontrata ci ha fornito gli strumenti per leggere questo modello economico in realtà già presente tra noi.

Le riflessioni si sono agganciate al dibattito che si è sviluppato in occasione delle celebrazioni legate ai trecento anni dalla nascita di Antonio Genovesi. Proprio dal pensiero dell’economista salernitano, infatti, abbiamo voluto prendere ispirazione per contribuire a rigenerare il futuro attraverso la promozione di pratiche e di progetti di imprese e comunità responsabili.

E proprio a Salerno, il 10 dicembre 2013, con il convegno “Ricostruire il Futuro. Dal pensiero di Antonio Genovesi pratiche d’impresa oltre la crisi” abbiamo voluto concludere questo primo pezzo di percorso, con la presentazione del documento finale, sintesi delle riflessioni sviluppate nel nostro percorso (documento scaricabile dal sito).

Non siamo nel regno dell’utopia o del sogno, ma di una realtà che sta avanzando: i luoghi e le pratiche esistono, abitati e animati da persone che sanno guardare e vedere strade nuove, per ricercare il proprio interesse insieme a quello degli altri, per un futuro, già e non ancora, di bene comune.

LE REALTÀ CHE HANNO DATO VITA AL LABORATORIO NAZIONALE DI NUOVA ECONOMIA E A QUESTA PUBBLICAZIONE SONO:

- AICCON
- ARCADIA UNIVERSITY
- ARCI
- ASSOCIAZIONE REES MARCHE
- BANCA POPOLARE ETICA
- FONDAZIONE CULTURALE RESPONSABILITÀ ETICA
- CNCA
- POLO LIONELLO BONFANTI
- FEDERBIO
- SEC
- SOLIDARIUS ITALIA





Ecco la descrizione delle 20 realtà visitate dal Laboratorio di Buona Economia tra il 2012 e il 2013. Alcune di queste realtà hanno già scelto Banca Etica come istituto di credito coerente con la loro *mission!*

Testi a cura di Giorgia Perra

REVERSE

Gli scarti che diventano design

Reverse sono tre giovani imprenditori del veronese che con passione, lavoro e ingegno realizzano oggetti di arredo e design con scarti di produzione industriale. Sedie, tavoli, librerie talmente uniche che fanno dell'artigianato arte: ciò è frutto dell'uso di materie prime atipiche e non costanti lavorate con tecniche di produzione non seriali, per lo più manuali e a basso consumo di energia.

Reverse intercetta parte dello scarto di produzione delle imprese, prevalentemente bancali destinati al macero, dando loro nuova vita, ragionando in un'ottica circolare di riutilizzo, rendendo lo scarto materia prima. Non vi sarà mai una sedia uguale all'altra o due tavoli identici in quanto la progettazione è vincolata ai materiali disponibili e

alla loro condizione e il foro di un chiodo tolto o il graffio di un macchinario sconosciuto possono diventare il "fiore all'occhiello" del manufatto.

In questo periodo in cui il consumatore e la società sono sempre più attenti all'impatto ambientale di prodotti e servizi, grazie a Reverse, anche le imprese del Veronese stanno iniziando ad agire e a pensare in un'ottica di sostenibilità. Le aziende che forniscono a Reverse legno, tessuti, bancali e cartone hanno compreso che lo smaltimento di questi scarti non sempre è la soluzione migliore a livello economico e sociale, pur essendo la più immediata. Fornendo i materiali ai giovani creativi di Reverse che li riutilizzano in chiave sostenibile si innesca un circolo virtuoso a



vantaggio dell'immagine e della reputazione dell'azienda. Senza questa stretta collaborazione con il territorio e con i suoi attori economici e sociali Reverse non esisterebbe, per questo l'impresa sociale organizza anche eventi e laboratori per coinvolgere la cittadinanza e restituire alla comunità la propria esperienza e professionalità. Lavoro, creativi-

tà, qualità e rete territoriale sono le parole chiave di questa realtà che ben si sposano con la buona economia. Il profilo dell'attore di buona economia si va delineando aggiungendo ad ogni tappa e ad ogni esperienza incontrata elementi nuovi e qualificanti!

www.reverselab.it

OCCHIO DEL RICICLONE

Il riuso diventa creativo



Per l'Occhio del Riciclone la pratica familiare in uso da secoli, di riutilizzare i materiali più volte, è diventata lo scopo dominante della loro ricerca stilistica. Quest'associazione è nata nel 2003 a Roma per opera di una

particolare categoria di lavoratori: svuota-cantine, cartonari e rigattieri, riunitisi per affrontare il tema del riuso in una fase di "crisi dei rifiuti" nella Regione Lazio. Quando alla loro esperienza "empirica" si associò il genio di

artisti interessati al riuso creativo, ha cominciato a svilupparsi il progetto dell'Occhio del Riciclone che oggi coordina una cooperativa e diverse associazioni regionali.

Mentre l'associazione si occupa di ricerca, progettazione ed educazione ambientale, la cooperativa è il fulcro dell'operatività organizzando laboratori di riuso creativo in cui sono "prodotti" abiti, oggetti d'arredo, accessori, scenografie e costumi teatrali, destinati alla vendita. In questo modo gli oggetti e i materiali destinati a diventare rifiuto si trasformano in risorse economiche utilizzate per sostenere l'attività di quasi 3000 svuota-cantine e numerose progettualità.

Un tema fondante per l'Occhio del Riciclone è l'inclusione sociale di soggetti economicamente e

socialmente svantaggiati, obiettivo perseguito in ogni progetto dai laboratori di sartoria all'immersione dei rigattieri, operatori dell'economia informale. In Italia la legislazione sui rifiuti purtroppo non aiuta l'Occhio del Riciclone e il network di organizzazioni che vi gravita intorno a livello nazionale. Vi sono infatti numerosi ostacoli burocratici da affrontare quotidianamente in quanto un bene, una volta buttato, diviene rifiuto e per la legge italiana non può più essere recuperato.

Quindi la prossima volta che gettate via un oggetto che non vi serve più pensate a l'Occhio del Riciclone e alle altre vite che potrà avere grazie ai suoi artisti. Non gettatelo, portatelo da loro!

www.occhiodelriciclone.com





RETENERGIE

Lampadine di buona economia "popolare"



retenergie

cooperativa elettrica di produttori e utilizzatori di energia da fonti rinnovabili



Accendere la luce è un gesto naturale che facciamo inconsiamente centinaia di volte al giorno ma che cela meccanismi complessi. La produzione e la trasmissione di energia elettrica sono causa di guerre per lo sfruttamento di risorse e di popolazioni, di colonialismo economico, di inquinamento. Si crede che la società civile non possa influire su tale meccanismo, che non possa proporre modalità nuove per una gestione più sostenibile delle risorse energetiche.

Ma non è così: la cooperativa Retenergie ha creato un nuovo modello di gestione collettiva dell'energia che coinvolge direttamente i cittadini e che considera le risorse energetiche beni comuni.

La cooperativa, che oggi conta più di 600 soci, è nata nel 2008 a seguito di un appello lanciato su internet da un imprenditore agricolo, Marco Mariano, per la costruzione del primo impianto fotovoltaico ad azionariato popolare. Un'iniziativa chiamata «Adotta un kilowatt di energia pulita» che, in breve tempo, ha raccolto un consenso così ampio da considerarsi una vera e propria azione energetica collettiva.

Da questa esperienza è stata fondata Retenergie con lo scopo di produrre energia rinnovabile a bassissimo impatto ambientale da impianti costruiti

attraverso l'azionariato popolare, di vendere ai propri soci l'energia prodotta e di fornire loro servizi quali analisi e riqualificazione energetica, gestione di gruppi acquisto e procedure burocratiche per il cambio del fornitore di energia. Non avendo una rete di distribuzione nazionale, Retenergie si appoggia alla società Trenta a cui vende la propria energia con una convenzione appositamente studiata per mantenere comunque il principio di mutualità prevalente.

La forma cooperativa permette a chi non ha la possibilità di avere un impianto proprio di essere comproprietario degli impianti e, allo stesso tempo, di essere promotore di un nuovo modello di sviluppo energetico in cui il cittadino è proprietario dei mezzi di produzione e consuma la propria energia. Retenergie offre anche opportunità di investimento attraverso il "Prestito Sociale" con tasso d'interesse del 3% lordo destinato a sostenere gli investimenti della cooperativa.

Quest'esperienza ci aiuta a delineare una delle questioni chiave che costruiscono il filo rosso conduttore di questa Economia: il tema dei modelli di distribuzione. Infatti, ciò che è emerso da molte delle realtà incontrate (*Astorflex, Lanificio Leo, Ca' Magre*, per citarne alcune) è la necessità di pensare a un nuovo modello di distribuzione di beni e servizi più equo e meno "sperperatore" di risorse ed energie per incentivare lo sviluppo di un nuovo paradigma economico.

www.retenergie.it

CA' MAGRE

Il biologico rivitalizza la terra

A Verona abbiamo ritrovato l'attaccamento alla Terra (non a caso con la T maiuscola) incontrando i soci fondatori della cooperativa agricola Ca'Magre. Il toponimo "Ca' Magre", infatti, indica un luogo dove la terra è "magra", sabbiosa e poco fertile ma molto adatta, con opportune lavorazioni, attenzioni e cura alla coltivazione di ortaggi. Il progetto è nato a metà degli anni '80 da un gruppo di quattro giovani amici con l'obiettivo di trovare un lavoro appagante in ambito agricolo che li facesse "sfuggire" dalla propria routine e che perseguisse i loro principi.

Da un terreno incolto e distrutto da anni di coltivazione del tabacco è nata una delle prime cooperative del Nord-Est a praticare agricoltura biologica e la vendita diretta dei prodotti agricoli.

Ciò è stato possibile, non senza difficoltà, grazie alla passione e

alla tenacia dei soci fondatori che hanno "ridato vita" a questa Terra.

Accanto alla coltivazione del fondo si sono negli anni affiancate altre attività collaterali e sinergiche come la vendita diretta (nello spaccio aziendale e nei mercati rionali), un'attività agrituristica, una fattoria didattica e azioni di salvaguardia ambientale.

La stretta collaborazione con due aziende agricole nelle vicinanze con cui condivide programma agricolo, macchinari, manodopera specifica e attività legate alla commercializzazione dei prodotti, ha permesso di coltivare circa 30 ettari di terreno ottimizzando al meglio risorse ed energie.

Lo spirito cooperativo ha portato inoltre nel 2007 alla costituzione di "Rete Bio" che riunisce, oltre a Ca' Magre, alcune cooperative sociali e produttori dell'Emilia Romagna, del Trentino e del Sud Italia (Puglia, Sicilia e Campania).

Mediante la conoscenza personale e la comunione delle esperienze di questi produttori "Rete Bio" garantisce ai propri consumatori biologicità, filiera corta e freschezza anche quando i prodotti non sono prodotti in loco a causa di limitazioni climatiche e avversità atmosferiche. Un grande risultato e un esempio di come il fare rete sia fondamentale per la diffusione delle buone pratiche.

Anche il Laboratorio di Nuova Economia si auspica di riuscire a mettere in rete tutte le realtà incontrate per far nascere collaborazioni proficue, progettualità comuni e dare il più ampio respiro a tutte queste iniziative. Mettere a sistema per far sì che queste non siano solo isole, ma che l'Italia diventi una penisola di buona economia!

www.camagrecoop.net





ECOSMORZO

“Costruire” un mondo più pulito



Nel 2004, per iniziativa di due giovani architetti nasce Ecosmorzo, una srl tutta al femminile che opera in campo edile con l'obiettivo di diffondere la bioedilizia e l'uso di prodotti ecocompatibili che non nuocciano alla salute e non inquinino l'ambiente. Spesso i materiali chimici utilizzati in edilizia rilasciano sostanze velenose portatrici di allergie, cefalee e disturbi respiratori, Ecosmorzo vende e utilizza nella sua attività solo prodotti privi di queste sostanze e assolutamente sicuri sia in fase di utilizzo che di smaltimento.

La diffusione dell'uso di prodotti ecocompatibili in edilizia è tuttavia piuttosto ardua in quanto richiede formazione e dimestichezza con questi materiali per ottenere il giusto risultato. Per questo Ecosmorzo forma aziende e piccole imprese edili all'utilizzo di questi prodotti al fine di introdurli nella loro attività quotidiana.

Grazie a quest'iniziativa, sul territorio romano sono già diverse le imprese che propongono l'uso di questi materiali poco inquinanti; nel lungo periodo questi prodotti potranno così diventare di uso comune e rendere le nostre abitazioni più sostenibili!

I prodotti in vendita nel punto di Via Zara sono accuratamente selezionati attraverso visite presso gli stabilimenti produttivi e analisi delle componenti.



Per i prodotti murari Ecosmorzo si affida a Spring Color, un'azienda marchigiana che raccontiamo in questa pubblicazione, a pagina 12. Coerentemente con il suo obiettivo di sostenibilità ambientale, Ecosmorzo partecipa anche al progetto “Impatto Zero” di LifeGate, compensando la CO₂ prodotta con la propria attività con la riforestazione di 3000 mq di foresta tropicale in Costa Rica.

Un centro di sostenibilità in centro a Roma!

www.ecosmorzo.it

IL PELLICANO

Da assistiti a protagonisti



«Inserire un disabile nel mondo del lavoro, significa farlo diventare partecipe delle scelte economiche e sociali della comunità in cui vive: da assistito a protagonista, da soggetto bisognoso ad artefice delle sue opere». La cooperativa sociale “Il Pellicano” è nata nel 1979 dalla volontà di un gruppo di amici e di famiglie di un piccolo paese del veronese, Bovolone, di dare

un'opportunità lavorativa alle persone disabili del territorio.

La cooperativa è stata in grado di apprezzare e valorizzare le doti delle persone diversamente abili ed i loro limiti, impiegandole in mansioni adatte alle loro capacità. Essendo Bovolone un distretto industriale del mobile, l'attività partì con l'apertura di un laboratorio di intarsio su legno

per mobili con l'occupazione di 4 persone normodotate e 2 disabili, presto diventati 3.

Il modello economico e sociale de “Il Pellicano” si è rivelato talmente di successo che dal piccolo laboratorio artigianale del 1979 oggi la cooperativa opera in uno stabilimento di oltre 4000 mq per la produzione di elementi d'arredo con 27 dipendenti, di cui un terzo con disabilità. Tutto ciò è stato possibile grazie al connubio tra un'organizzazione semi-artigianale da piccola industria e l'investimento continuo in nuove tecnologie che permettono la realizzazione di mobili e semilavorati di alta qualità.

L'iniziale attività manuale di intarsio sul legno ha trasmesso alla famiglia de “Il Pellicano” l'amore per il proprio lavoro e la ricerca assidua della perfezione e della qualità che hanno reso i suoi prodotti altamente competitivi sul mercato. Inoltre, nel corso degli anni la cooperativa ha sviluppato una grande sensibilità non solo nel sociale ma anche in tema di ambiente cercando di contribu-

ire il più possibile al benessere della comunità in cui l'azienda è inserita. Per questo motivo “Il Pellicano” utilizza quasi esclusivamente materiali e collanti naturali ed ecocompatibili ed effettua una ricerca continua per ridurre il più possibile il proprio impatto in termini di rifiuti, di consumo energetico e di risorse. Nel campo della produzione manifatturiera del legno la cooperativa è stata tra le prime a sperimentare l'uso di collanti non inquinanti e non dannosi per la salute dei lavoratori, dando una svolta innovativa e sostenibile al settore.

Questa cooperativa rappresenta un esempio significativo di come si riesca a coniugare la sostenibilità economica di lungo periodo di un'azienda manifatturiera con la sostenibilità ambientale e sociale. Un vero esempio di buona economia che contribuisce al benessere della propria comunità e che collabora con essa per produrre esternalità e impatto positivo.

www.pellicano79.it



MYRA

Un mondo di bellezza e solidarietà



La periferia romana non è solo palazzoni, centri commerciali e grandi magazzini. Cercando bene tra vie del Tufello troviamo un negozio particolare, non solo un negozio, un luogo d'incontro per tutti coloro che credono in un'economia solidale e alternativa: MYRA - Mine, Yours, Right Alternatives.

"Un mondo di bellezza, la bellezza di un commercio giusto" è il motto di MYRA che vuole dare la possibilità a tutti di "vivere la bellezza" attraverso i principi dell'etica e del consumo sobrio e consapevole, perché il cibo, la moda, la cosmesi, sono solo mezzi per stare bene con sé stessi e con gli altri, e hanno alla base il rispetto per i diritti di tutti e la salvaguardia del nostro Pianeta.

MYRA è Antonella Albanese, una professionista romana che ha voluto mettersi in gioco per se stessa, per gli altri e soprattutto per i valori in cui crede coniugando in un Emporio solidale le sue passioni, quindici anni tra volontariato e lavoro nel commercio equo e le competenze professionali in marketing e formazione.

L'impresa nasce a ottobre 2009 con l'obiettivo di testimoniare che è possibile, pur operando nell'economia di mercato, scegliere una visione collettiva e filiere

davvero etiche e sostenibili, di alta qualità sociale e ambientale. All'interno dell'Emporio si ritrovano tantissimi manufatti e prodotti provenienti da diverse realtà equo-solidali del territorio romano e non solo che rappresentano la fitta rete di relazioni e di soggetti di "nuova economia" che vi gravitano intorno. Penso, ad esempio, alle bomboniere confezionate da donne in difficoltà lavorativa o dalla casa famiglia Casa Betania di Roma; oppure all'intimo ecologico e solidale coprodotto tra Brasile e Novara di Made in No e ai prodotti di lana di alpaca che custodiscono la maestria e la storia delle artigiane di Layo, piccolo villaggio del dipartimento di Cusco, in Perù.

La legislazione italiana in materia di quella che al laboratorio chiamiamo "nuova economia" è carente, per non dire inesistente, non riconoscendo agevolazioni a quelle realtà *profit oriented* che, pur mantenendo una forma giuridica "tradizionale", rispettano determinati principi di eticità, equità e sostenibilità apportando un valore aggiunto all'intera collettività. Problema questo con cui MYRA in quanto ditta individuale, come altre realtà incontrate nel nostro cammino, si scontra quotidianamente dovendo render conto agli studi di settore dell'Agenzia delle Entrate che non riconoscono il "prezzo equo", e quindi margini di sopravvivenza, come un valore di cui tenere conto.

Il riconoscimento di MYRA e delle altre realtà di "nuova economia" che vi sto raccontando passo passo in questi post è uno degli obiettivi principali del laboratorio. Solo parlando di ciò che queste organizzazioni e aziende fanno quotidianamente potremo convincere i più che è un modello economico che va incoraggiato e valorizzato per il beneficio di tutti!

www.unmondodibellezza.it



RUBBETTINO: LIBRI PER LA MENTE

Il Laboratorio ha visitato e interrogato gli "imprenditori di Nuova Economia" del Sud, per comprendere cosa li rende speciali: i valori, i principi, i punti di forza e di debolezza legati alla scelta di praticare un'economia alternativa.

I rappresentanti del Meridione ci hanno stupito mostrandoci un lato di questo territorio difficile da vedere dall'esterno: una grande coesione sociale, un forte radicamento nel territorio, senso di solidarietà e attenzione alle relazioni sociali.

«Qui ho ritrovato gli ideali olivettiani della mia giovinezza [...] In libreria incontro i libri Rubbettino e sulla carta geografica scopro che Soveria Mannelli è su su, abbarbicata sulla Sila e che in mezzo allo sfasciame pendulo di cui Giustino Fortunato mi parlava sempre dai suoi libri, un

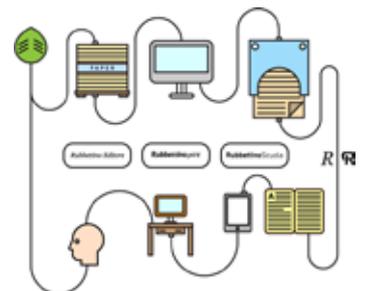
manipolo di pazzi (nel senso sapienziale greco del termine), contro quello sfasciame lottava». Questo è ciò che disse lo storico ed economista Giulio Sapelli quando conobbe il Gruppo Rubbettino.

Il Gruppo Rubbettino nasce nel 1972 a Soveria Mannelli, un piccolo paese di 3000 abitanti sull'altopiano della Sila. Come ricorda Sapelli, il luogo in cui Rubbettino scelse di operare non è certo facile. Una zona prevalentemente agricola, priva di strutture e di collegamenti rapidi con il resto d'Italia, sembra impossibile possa ospitare una casa editrice di rilevanza nazionale!

La scommessa di Rubbettino fu proprio questa: far fiorire e affermare non solo la propria azienda ma anche l'intera realtà locale, legando la crescita economica della

propria impresa con quella materiale e sociale del territorio in cui essa opera. Il territorio è diventato così la forza dell'impresa rendendo possibile un modello economico alternativo fondato sulla reciprocità con la comunità e sulla dimensione creativa e artigianale propria di quel luogo.

Figlie di questa cultura sono le iniziative di sviluppo territoriale e di apertura all'esterno realizzate negli ultimi anni. In collaborazione con il Lanificio Leo, di cui parliamo a pag. 9, il Gruppo Rubbettino ha lanciato nel 1998 "Dinamismi Museali" (www.dinamismimuseali.it), un festival di pensiero contemporaneo atto a consolidare e a promuovere le logiche di rete e di interscambio culturale con il panorama nazionale e internazionale. "Dinamismi Museali", e il nuovo progetto di rete AIR - As-



sociazione Imprese del Redentino, nascono dalla volontà di un network di imprese territoriali di sfidare e vincere la competitività attraverso l'attrazione e il sostegno della classe creativa, puntando sulla valorizzazione del capitale umano e sociale.

Il Gruppo Rubbettino è questo e molto altro, un vero esempio di nuova "buona economia", di come un'azienda di medio-grandi dimensioni possa essere al contempo economicamente, ambientalmente e socialmente sostenibile.

www.rubbettino.it



SCUOLA DI ECONOMIA CIVILE: L'EDUCAZIONE PRIMA DI TUTTO

L'obiettivo forse più ambizioso del Laboratorio Nazionale di Nuova Economia è quello di mettere in relazione e in rete le realtà attive e operanti nella direzione di un'economia alternativa perché si rafforzino, si auto-alimentino e possano contaminare più facilmente il territorio nazionale con i principi di sostenibilità perseguiti da ognuna di esse.

Tuttavia, ciò è necessario ma non sufficiente per creare una società che, come auspicabile, individui come valori di riferimento la centralità della persona, famiglia, giustizia, lavoro, reciprocità, dono, bene comune e rispetto.

Per questo è da poco nata la Scuola di Economia Civile: per realizzare quei percorsi culturali per l'apprendimento e l'approfondimento dell'Economia Civile necessari per la diffusione di questo paradigma economico-relazionale.

Tale "missione" deve, per forza di cose, iniziare dai più giovani, diffondendo i principi dell'Economia Civile sin dalla scuola primaria, formando dapprima i dirigenti scolastici e gli insegnanti. Inoltre la Scuola si rivolge con particolare attenzione agli imprenditori e ai dirigenti d'impresa perché comprendano, nella teoria e nella pratica, cosa significa fare impresa civile dando loro metodi e strumenti per essere imprenditori o collaboratori dell'Economia Civile



che contribuiscono alla realizzazione del bene comune.

Con obiettivi così ambiziosi, la SEC non poteva che essere frutto dell'idea di due grandi economisti le cui ideologie sono fondamenta dell'Economia Civile, Stefano Zamagni e Luigino Bruni, e di una serie di realtà storiche del Terzo Settore italiano come la stessa Banca Etica, le Acli, la Cooperazione Trentina, etc.

La Scuola di Economia Civile, quindi, non vuole essere solo un'opportunità formativa, ma, attraverso il confronto, vuole incidere nella quotidianità e nelle prospettive future cogliendo i nuovi bisogni che emergono dal mercato e dalle persone, anticipando quelli futuri.

www.scuoladieconomicivile.it

ARRIVA IN ITALIA IL NETWORK DELLE IMPRESE PER IL BENE COMUNE

Il Laboratorio di Nuova Economia ha scoperto che vi sono centinaia, migliaia di esempi di buona economia nel nostro Paese che non sono fini a se stessi ma che hanno un sottile filo rosso che li accomuna: essere un'alternativa!

Nel nostro cammino abbiamo trovato chi ha fatto di questo la propria *mission*: imprenditori coscienti che l'economia è sì il fulcro centrale del sistema, ma che deve essere ridadattata alle necessità e ai bisogni dei cittadini e dell'ambiente, trasformando i tre assunti del marketing "Product, Price, Promotion" in "Planet, People, Profit".

Da pochi mesi è nata la "Federazione del bene comune in Italia",

branca nazionale del movimento fondato da Christian Felber che vede come protagoniste 650 imprese in tutto il mondo e 300 imprese pioniere. Il fulcro dell'Economia del Bene Comune è la sottoscrizione volontaria da parte delle imprese del cosiddetto "Bilancio del Bene Comune": 17 indicatori misurabili frutto della stretta collaborazione tra gli imprenditori e che ogni anno vengono rivisti in base a *best practices* ed evoluzioni.

Ad ogni indicatore è assegnato un punteggio attraverso il meccanismo della *peer to peer evaluation*, ovvero, con la valutazione reciproca degli imprenditori durante le riunioni territoriali individuando

lo stato attuale dell'azienda e le possibilità di miglioramento in determinati ambiti.

In Italia già più di 100 imprenditori hanno sposato la matrice del Bene Comune, di cui 40 solo in provincia di Bolzano. Ma il Bene Comune è sostenuto anche dalle pubbliche amministrazioni, come, ad esempio, alcuni comuni della Val Venosta che stanno creando la regione del Bene Comune grazie all'appoggio delle imprese locali. A partire dalla tappa veronese (dove abbiamo conosciuto il presidente e il vicepresidente della Federazione italiana) il movimento dell'Economia del Bene Comune ha iniziato a viaggiare per l'Italia con il Laboratorio per condividere la propria "visione" di buona economia e conoscere chi, ognuno con i suoi approcci, condivide i loro stessi principi di base.

La rete del Laboratorio si allarga e il filo rosso della nuova economia diventa sempre più solido!

www.economia-del-bene-comune.it

L'ECONOMIA
DEL BENE COMUNE
Un modello economico che ha futuro



LO YETI

Assaporando la lettura di qualità



Gironzolando qua e là per le vie del Pigneto alla ricerca di un meritato aperitivo dopo una lunga giornata di lavoro, ci imbattiamo ne "Lo Yeti".

Un luogo particolare, non un semplice bar, una libreria-caffetteria di quelle molto comuni nel nord-Europa ma altrettanto rare nel nostro Bel Paese.

Non so se conoscete il Pigneto e se mai vi è capitato di visitarlo; oggi avrete uno scenario completamente diverso rispetto a 10 anni fa. Nasce come quartiere popolare della periferia romana (sebbene oggi non si trovi mol-

to lontano dal centro "allargato" della Capitale), tanto da diventare il set neorealista scelto da una serie di importanti registi come Rossellini che vi girò "Roma città aperta" nel 1945 e Pasolini che vi inscenò l'"Accattone" nel 1960. Dopo essere stato per molti anni abbandonato a se stesso, sta ora vivendo un periodo di fermento sociale e culturale anche grazie agli investimenti e agli incentivi concessi dal Comune di Roma nel 2002 per la rivalutazione della periferia.

Le cassette vengono ristrutturare e le saracinesche rimaste chiuse

per tanto tempo si rialzano con nuove attività. Una di queste è "Lo Yeti" aperto nel 2003 e gestito dalla cooperativa "Libera-mente".

Dietro l'attività di caffetteria e piccola ristorazione, di vendita e consultazione di testi, vi sono i principi e gli ideali in cui i ragazzi di "Libera-mente" credono e perseguono da oltre 10 anni con la loro cooperativa. All'interno della libreria, infatti, potete trovare solo libri "non convenzionali", di tutti i generi, dalla fotografia alla letteratura d'infanzia, ma fuori dal circuito della grande distribuzione, per diffondere la cultura e i valori che "Lo Yeti" persegue.

I prodotti della caffetteria e della ristorazione sono per lo più biologici e provenienti dal circuito D.O.L (Di Origine Laziale) per rivalutare i sapori propri della Regione Lazio.

Negli ultimi 10 anni il Pigneto

è diventato uno dei centri della movida notturna romana e dimora di molti studenti, anche grazie alla prossimità dell'Università La Sapienza; questo ha da una parte rivalizzato il quartiere, ma dall'altra ha allontanato e creato astio nei suoi abitanti storici annoiati dalla confusione. Per questo motivo dalla sua apertura "Lo Yeti" ha sempre cercato di rivalutare le relazioni con il quartiere e di farsi riconoscere come alleato e parte di esso attraverso l'organizzazione di eventi per la cittadinanza e il rispetto del quieto vivere.

Per essere più vicino alla cittadinanza "Lo Yeti" è inoltre costruito e arredato in modo da abbattere qualsiasi tipo di barriera architettonica, comodo per passeggiare e sedie a rotelle, per non negare a nessuno il piacere di un buon libro ed un buon caffè!

www.loyeti.org

CASA DEL QUARTIERE DI SAN SALVARIO

Un punto di incontro per le buone idee

Alle spalle della stazione, a due passi dal centro di Torino c'è un quartiere un tempo definito difficile, che accoglieva migranti e operai: San Salvario, oggi una delle zone più alla moda della città. Una trasformazione inaspettata arrivata non molti anni fa che ha portato con sé vantaggi, ma anche tanti problemi: il rumore, il prezzo degli immobili alle stelle, la scomparsa della sua multietnicità. Ma c'è ancora un baluardo che resiste nel quartiere, la Casa del Quartiere di San Salvario, un luogo nato nei primi anni del Duemila per rispondere a una delle principali necessità espresse dalle associazioni e dalla cittadinanza attiva del quartiere, privo di adeguati spazi per le attività socio-culturali.

La Casa del Quartiere è riuscita a mettere al servizio del cittadino quelli che si ritenevano i problemi di quel luogo: la mescolanza delle culture e delle etnie e il forte associazionismo che si era sviluppato intorno ad esse. La Casa

è infatti un laboratorio per la progettazione e la realizzazione di attività sociali e culturali che opera attraverso le relazioni tra i diversi soggetti del quartiere (associazioni, cittadini italiani e stranieri, commercianti e artigiani). Un laboratorio aperto e multiculturale, luogo di incrocio e incontro di attività e di persone, dove si possono ritrovare servizi di utilità pubblica per tutte le età offerti da più di 60 organizzazioni! Laboratori, concerti, corsi di yoga e di informatica, letture pubbliche... Una ricca offerta di svago di cui tutti possono usufruire!

La Casa è pensata come uno spazio messo a disposizione dei cittadini: un luogo dove chiunque (nel quartiere o fuori) abbia bisogno di un posto per lavorare, per avviare un'attività, per organizzare una festa e non ha spazio a casa propria può trovarlo a prezzi modici. Una casa nel vero senso del termine, dotata anche di "cucina" e bar, i "Bagni Municipali",

che offrono colazioni, aperitivi, pranzi e cene con menù rispettosi della stagionalità dei prodotti, del km zero e delle diverse culture che convivono in San Salvario.

La vera innovazione è stata quella di ridare al quartiere quella vita di piazza e di cultura che c'era un tempo e che la modernità e la fretta avevano cancellato. Innovazione sociale che crea partecipazione, collaborazione, cooperazione e quella Buona Economia che da tem-

po ricerchiamo. Una buona pratica da diffondere e promuovere perché si replichi e si migliori in altri luoghi, in altre città, in altri quartieri.

La Casa del Quartiere di San Salvario è un luogo pubblico dove ognuno può trovare la propria dimensione e sentirsi come a casa propria, estraniandosi dalla trasformazione cittadina costosa e modaiola che lo circonda!

www.casadelquartiere.it





ECOSISTEMI GUIDA LE IMPRESE VERSO LA SOSTENIBILITÀ

Il dizionario definisce *ecosistema* come “un’unità ecologica costituita dalla condizione di equilibrio delle relazioni fra gli esseri viventi e l’ambiente chimico-fisico in cui si trovano”. Tuttavia, da anni questa “condizione di equilibrio” è venuta a mancare a causa di un’evidente prevaricazione di una parte sull’altra (vi lascio intuire cosa ha prevaricato cosa!).

Ecosistemi srl opera da più di 10 anni proprio per cercare di ritrovare quest’equilibrio perduto, per l’appunto, il nostro ecosistema.

Il primo passo per ricostruire il nostro equilibrio è quello di coinvolgere e convincere coloro che hanno contribuito a questo disallineamento: i cittadini, le imprese (e il sistema economico in generale) e il settore pubblico. Per realizzare questo ambizioso obiettivo è necessario integrare le strategie aziendali di amministrazioni pubbliche e private con i principi della sostenibilità ambientale, non solo in termini di servizi offerti, ma anche, e soprattutto, nei processi e nei comportamenti di tutta la filiera (“dalla culla alla culla” coinvolgendo anche i consumatori, e, quindi, i cittadini).

Ecosistemi fornisce quindi consulenza con lo scopo di trasformare il commercio globale incorporando la qualità ambientale dei prodotti e il valore aggiunto che questi creano avviando nuovi circuiti locali



dell’economia nel rispetto della capacità di carico del territorio. Ciò si traduce in riduzione dei rischi ambientali, migliore gestione delle risorse naturali, minimizzazione degli impatti, economie di costo, vantaggi competitivi, migliore immagine ambientale, sensibilizzazione...

Ecosistemi onora il suo nome supportando le imprese a orientarsi verso la sostenibilità accompagnandole nella riconversione di attività e processi produttivi, ma ognuno, nel suo piccolo, può contribuire al ripristino del nostro equilibrio! Basta ridurre al minimo la carta stampata, utilizzare materiali eco-compatibili, spostarsi con i mezzi pubblici, a piedi o in bicicletta e molto altro...

Ricostruiamo insieme il nostro ecosistema!

www.ecosistemi-srl.it

LANIFICIO LEO

Tradizioni che rilanciano creatività e innovazione



Il paesino “abbarbicato su su per la Sila”, Soveria Mannelli, ospita il Lanificio Leo, la fabbrica tessile più antica della Calabria, gestita da tre generazioni dalla famiglia Leo.

La volontà di non abbandonare tradizioni, specificità e professionalità di un’attività portata avanti dalla fine dell’Ottocento, ha fatto di Emilio Leo un vero innovatore sociale. Il Lanificio conserva attivo lo stesso parco macchine del 1873, con cui ancora oggi si realizza la produzione. Reinventarsi nel ventesimo secolo valorizzando le risorse e le eccellenze possedute, coniugan-

do imprenditorialità e cultura. L’impianto di “archeologia industriale” del Lanificio Leo viene utilizzato per la produzione di due linee di prodotto: una che indaga la sfera del prodotto tessile “tradizionale”, l’altra che si avvale del *design-oriented* per proporre una visione contemporanea della produzione attraverso l’uso di processi artigianali del territorio stimolando l’innovazione di prodotto.

La fabbrica è un’azienda-museo per comunicare e promuovere la cultura d’impresa e la tecnologia tessile artigianale persa nei processi di automazione, attraverso

eventi di arti visive, *performance* e design. L’esempio più importante è la rassegna di pensiero contemporaneo “Dinamismi Museali”, organizzata in collaborazione con il Gruppo Rubbettino e altre aziende del Redentino.

La valorizzazione dei talenti, della creatività e della specificità del territorio sono i punti di forza del Lanificio Leo che ha saputo coniugare tradizione e innovazione senza abbandonare Soveria Mannelli, anzi, attraendovi investimenti e visitatori da tutto il mondo. Al festival “Dinamismi Museali” partecipano ogni anno migliaia di giovani artisti, creativi e curiosi

che contribuiscono alla crescita ed alla scoperta della Calabria e delle sue eccellenze.

Il Lanificio Leo è inoltre cofondatore del nuovo progetto di rete AIR - Associazione Imprese del Redentino, un network di imprese territoriali che sfidano con successo la competitività attraverso l’attrazione e il sostegno della classe creativa, puntando sul capitale umano e sociale. SHE-EP è il nome di questo modello di management che coniuga il fare impresa con gli strumenti della cultura, un singolare approccio che ha permesso nel 2001 all’azienda di arrivare tra i 16 finalisti del premio Guggenheim Impresa & Cultura e di vincere il premio Cultura di Gestione.

La “buona economia” deriva dal coraggio degli imprenditori, dalla fiducia nel territorio e del territorio in cui operano, dalla creazione di reti che rafforzano la singola impresa, dal guardarsi indietro per capire come andare avanti. Il Lanificio Leo rappresenta tutto questo, la forza della creatività e della Calabria che vuole cambiare!

www.lanificioleo.it



SOCIAL CLUB L'esclusività del non profit



Il non profit è un mondo "esclusivo", chi ne fa parte sono persone, organizzazioni, enti, aziende che mettono al centro le relazioni umane, la fiducia, l'etica, il rispetto per l'ambiente e per sé stessi.

Persone che sono disposte ad agire in modo volontario, seguendo principi di gratuità e reciprocità con il territorio e tutti gli attori sociali parte di esso. Più esclusivo di così!

Per questo è nato Social Club, per migliorare la qualità della vita di oltre 2000 lavoratori di organizzazioni non profit di Torino, aumentando così il loro valore sociale. Come ogni club che si rispetti, Social Club offre ai propri associati momenti di convivialità e socialità e servizi di tutti i tipi a tariffe calmierate.

Da attività per il tempo libero, a consulenza in ambito fiscale, da acquisti collettivi (dentro e fuori la rete) a servizi di credito, dal *social housing* a convenzioni sanitarie extra-SSN.

Villaggio Olimpico torinese in abbandono dal 2006, è nato Buena Vista: 42 unità abitative per operatori del non profit, persone in esigenza abitativa e studenti fuori sede. Il progetto è un esperimento per l'incontro di persone diverse, operanti in diverse aree del sociale, con principi e ideologie differenti ma che, incontrandosi, possono creare insieme innovazione sociale, nuove soluzioni ai bisogni emergenti del territorio. La gestione condivisa degli spazi comuni dislocati in tutto l'edificio (terrazzi, tetti verdi e sale comuni), ma anche degli impegni familiari (gestione dei figli, della casa, etc.), sono solo il primo passo!

In più dal 2009 Social Club ha stretto una convenzione con Banca Etica e l'associazione Base202 per l'avvio di un programma di microcredito. Ma di questo se ne è già parlato qui.

Social Club è una delle ultime realtà incontrate dal Laboratorio Nazionale di Nuova Economia. Avvicinandoci alla fine del nostro percorso si delinea sempre di più quel filo rosso conduttore tra le realtà di "Nuova Economia": la costruzione di reti, la collaborazione, la co-progettazione tra diverse realtà del Terzo Settore e tra diversi soggetti (profit e non profit) è sicuramente un pezzo fondamentale del filo!

Per saperne di più visita lo spazio online del Social Club!



Ciò che rende questo Club particolare come i soggetti che rappresenta sono il *social housing* e il microcredito. Grazie alla ristrutturazione di alcuni edifici del

ASTORFLEX

La buona economia ragiona con i piedi

Vi siete mai chiesti cosa c'è dietro il prezzo della scarpa che acquistate in negozio a centinaia di euro? E, soprattutto, perché alcune sono costosissime e terribilmente scomode?

Guardiamo la storia di una scarpa. Un calzaturificio riceve in media 13 euro a paio di scarpe realizzate; dopo aver posto il marchio, le ditte di distribuzione ricaricano il prezzo di circa 26 euro; vi è poi il negoziante, altri 50 euro... Detto fatto, un paio di scarpe da 100 euro! Sono scomode e maleodoranti? Secondo voi come fa un calzaturificio a produrre scarpe di alta qualità per 13 euro? La maggior parte dei nostri calzaturifici produce gran parte del prodotto all'estero, utilizzando materie prime, manodopera e collanti di scarsa qualità per riuscire a evitare il fallimento.

Ma c'è una ditta nel Mantovano che sta provando a uscire fuori da questo circolo vizioso: dal 2008 Fabio Travenzoli ha riportato l'intera catena produttiva di Astorflex in Italia lanciando

la linea "Ragioniamo con i piedi"! Come fa a restare in piedi (scusate il gioco di parole!)? Semplice, vende direttamente ai consumatori senza passare per inutili intermediari che moltiplicano il prezzo delle sue scarpe!

I canali di vendita principali sono due: il sito web e i gruppi di acquisto solidale.

Ma "Ragioniamo con i piedi!" è un progetto più complesso: grazie alla vendita diretta Astorflex riesce a produrre scarpe di elevata qualità, utilizzando esclusivamente prodotti naturali (pelli

vegetali e colle ad acqua non inquinanti e non dannose) a un prezzo vantaggioso e concorrenziale.

Il progetto ha riscosso un grande successo in un periodo, per molti, di depressione lavorativa consentendo ad Astorflex di mantenere 75 posti di lavoro (35 dipendenti e 40 operanti nei laboratori esteri).

Il progetto è inoltre in continua evoluzione con una ricerca perenne di nuovi materiali e nuove collaborazioni per rendere il prodotto sempre più sostenibile dal

punto di vista sociale, ambientale ed economico.

Scarpe belle, comode, ecologiche rivolte a una clientela che consuma consapevolmente, non influenzata da mode, marchi, pubblicità, ma che acquista una bene cosciente di ciò che lo compone e di quanto lavoro sia servito a produrlo.

Un esempio concreto di come una "nuova buona economia" possa superare la crisi mettendosi in rete con il territorio e la comunità!

www.astorflex.it





BINARIO ETICO

L'informatica diventa sostenibile



Nel 1997 la vita media di un PC era sei anni, oggi dopo due o tre anni al massimo abbiamo la necessità di cambiarlo anche se ancora perfettamente efficiente e funzionante. Il risultato? Tantissimi soldi buttati e tanti rifiuti nocivi in più.

Schermi e computer sono, infatti, ricchi di componenti inquinanti il cui smaltimento è complesso e costoso, considerando poi che su tutto il pianeta la spazzatura informatica si aggira tra i 20 e 50 milioni di tonnellate l'anno!

Nasce così a Roma Binario Etico, un'impresa sociale assolutamente innovativa, un gruppo di giovani talenti informatici che ricicla vecchi computer dismessi da privati e aziende rimettendoli a nuovo e rivendendoli a prezzi popolari.

Cuore del progetto è il sistema operativo Linux, libero, gratuito e in grado di girare anche su macchine meno recenti garantendone la piena efficienza e funzionalità. In più Binario Etico affianca alla sua attività di *trashware* (*trash* = spazzatura, *ware* = hardware) alcune attività tipiche dell'informatica quali la messa in posa di reti e server, lo sviluppo di prodotti web, consulenza, formazione e assistenza in materia di Software Libero e Open Source.

L'unico modo possibile per elaborare, rappresentare e diffondere informazioni che sostenga uguaglianza e partecipazione è la condivisione dei saperi e degli strumenti per produrli.

Tutte attività caratterizzate dall'attenzione all'ambiente e alla società, promuovendo la condivisione dei saperi.

Queste caratteristiche fanno sì che Binario Etico possa conciliare nel proprio nome, e nella propria *mission*, servizi informatici all'avanguardia e un nuovo modello di "buona economia" che tenga conto sia dell'ambiente che delle necessità di una società in continua evoluzione.

L'assenza di un uso consapevole delle tecnologie e di coscienza critica hanno sviluppato negli ultimi decenni un fortissimo consumismo informatico che ci rende semplici consumatori e non utilizzatori degli strumenti e delle opportunità offerte dalle tecnologie dell'informazione e della comunicazione. Binario Etico e i suoi clienti stanno cercando di invertire questa tendenza, rendendo l'informatica più sostenibile.

E voi, siete semplici consumatori o reali utilizzatori?

www.binarioetico.org

GRUPPO ABELE

Una strada per l'accoglienza



Il Gruppo Abele è in strada da 46 anni. La strada è, infatti, contemporaneamente luogo di domande e di bisogni, di fatiche e di "ferite", ma anche di possibilità e di cambiamenti. In strada il Gruppo Abele è venuto a contatto con povertà, fragilità, sfruttamento, e ha constatato come i diritti siano, ancora oggi, spesso carta e non parte reale della vita delle persone. Il Gruppo Abele nasce quindi dalla volontà di recuperare questi diritti.

Questo impegno si esprime in primo luogo nelle attività e comunità di accoglienza alle persone

che gli chiedono aiuto, persone di strada e in difficoltà prevalentemente legate alla tossicodipendenza, alcolismo, disagio mentale e Aids. Il Gruppo lavora per far ritrovare loro dignità e autonomia, anche con l'ausilio delle cooperative di lavoro che gravitano intorno ad Abele, oggi riunite in Consorzio, che offrono opportunità di reinserimento sociale. Le attività di accoglienza del Gruppo Abele si attuano anche fuori dai confini europei: in Costa d'Avorio e Messico attraverso progetti di cooperazione internazionale di accoglienza, sostegno alimenta-

re, sanitario, scolastico, percorsi formativi e professionali.

In questi 46 anni di attività l'impegno del Gruppo è stato quello di saldare l'accoglienza con la cultura e la politica, poiché sono tutti elementi necessari per rimuovere ciò che crea emarginazione, disuguaglianza e smarrimento. Infatti, è dal deficit culturale che nascono l'indifferenza, il cinismo e la rassegnazione e che emergono forme d'illegalità, di abuso e di corruzione. Per questo non si sono fermati all'accoglienza, che pure resta la loro anima, ma si sono al contempo dedicati alla

formazione, alla ricerca e alla diffusione della cultura. Nel 1976 nasce così l'Università della Strada, prima realtà in Italia dedicata alla formazione per il sociale che racchiude nel nome la doppia anima delle attività formative proposte dall'Associazione. Più tardi sono nati anche un Centro studi, ricerche, un archivio storico, una biblioteca, una libreria, una casa editrice, le riviste "Animazione sociale" e "Narcomafe"; tutti veicoli per svegliare le coscienze, e combattere la superficialità e la disinformazione legate a questi temi.

Tutto ciò si ritrova nel Gruppo Abele, che è anche uno dei soci fondatori di Banca Etica. Per conoscerlo un po' meglio vi consiglio di passare per la libreria "La torre di Abele" in centro a Torino dove si possono trovare le pubblicazioni del Gruppo e "respirare" i valori che lo sostengono da quasi 10 lustri.

www.gruppoabele.org



SPRING COLOR I colori che fanno bene



Immaginate una casa con le pareti dipinte con latte, uova e piante?

È possibile grazie a Spring Color, una ditta artigianale marchigiana attiva dagli anni '50 e che dal 1992 ha iniziato la produzione di tinture, malte e vernici senza uso di petrolchimici con l'uso di leganti e tensioattivi provenienti dal mondo agricolo (latte fresco, albume e tuorlo d'uovo freschi, cera d'api, amidi, oli, fibre vege-

tali, grassi, estratti da agrumi, piante officinali).

Il Laboratorio di Nuova Economia ha "virtualmente" incontrato Roberto Mosca (il titolare), via Skype, durante la tappa romana che ci ha raccontato la sua straordinaria impresa!

L'azienda, in seguito a malattie professionali di alcuni suoi componenti, 10 anni fa ha deciso di dedicarsi alla ricerca di sostanze alternative innocue per riconver-

tire i propri processi e macchinari alla produzione industriale di miscele pittoriche naturali. Durante questi studi si sono imbattuti in una serie impressionante di documenti di tossicologia praticamente sconosciuti alla maggioranza dei produttori di vernici e malte, illustranti i danni biologici che le maestranze del settore e gli stessi clienti finali sono costretti a subire passivamente e inconsapevolmente. Dopo alcuni anni di ricerca, Spring Color è arrivata alla "ricetta giusta" e al brevetto europeo e statunitense per un sistema di conservazione per i suoi prodotti innovativo e totalmente naturale.

Oltre all'attività tradizionale, Spring Color organizza corsi professionali gratuiti per l'uso dei propri materiali ed eventi culturali per coinvolgere e sensibilizzare il territorio, non solo sui propri prodotti ma sui principi fondanti

la propria azienda (mercatini del baratto, speleologia urbana, aperitivi culturali, etc.). Per diffondere la cultura della sostenibilità, nel 2002, è stata fondata l'associazione BioArs che racchiude diverse realtà del territorio marchigiano promuovendo mestieri e materiali "bioetici" e sistemi di produzione ecologici, migliorativi e rispettosi dell'ambiente e delle culture tradizionali.

Non preoccupatevi, non sono materiali elitari, soprattutto considerando i benefici in termini di salute e di durabilità nel tempo... E con l'innalzamento prevedibile dei prezzi dei prodotti petrolchimici diventeranno anche più convenienti dei loro concorrenti!

E ora che conoscete Spring Color, quali prodotti acquirerete per la prossima ristrutturazione della vostra casa?

www.springcolor.it

AGRICOLTURA CAPODARCO Le profonde radici della buona economia



Agricoltura Capodarco è cooperativa sociale di tipo B nata alla fine degli anni '70 per iniziativa di Don Franco Rubbianesi. La cooperativa coniuga attività agricole e agrituristiche con progetti a sfondo sociale per il sostegno, l'assistenza e l'inserimento lavorativo di soggetti con disabilità e disagio sociale.

Infatti, accanto alla produzione agricola diversificata (rigorosamente biologica). Agricoltura Capodarco gestisce una serie di servizi collegati: produzione di vino biologico, ristorazione, punto per la vendita diretta al pubblico e servizi sociali.

Un esempio di questo modello di agricoltura sociale è il progetto "Viva-Io" che racchiude attività riabilitative, di formazione e di produzione destinata alla vendi-

ta, attraverso il supporto di operatori specializzati sia in ambito agricolo che sociale.

Grazie al suo successo e allo spirito imprenditoriale dei soci, negli ultimi anni, la cooperativa ha ampliato le sue attività investendo in una società di distribuzione che valorizzi i suoi prodotti e li renda competitivi sul mercato. Biosolidale Distribuzione rappresenta una sfida per Agricoltura Capodarco per conciliare la sostenibilità economica propria di un'azienda con i principi di solidarietà e benessere, valorizzando il territorio e le sue eccellenze.

La cooperativa negli anni ha instaurato un legame profondo con il territorio lavorando in piena sinergia con esso. La splendida tenuta di Grottaferrata, nella zona dei Castelli Romani, è un



luogo accogliente per tutti e punto di ritrovo durante feste ed eventi.

Agricoltura Capodarco è un altro esempio di nuova "buona economia", anche se proprio nuova non è! Un'organizzazione non-profit che si è saputa trasformare nel tempo in una vera impresa socia-

le in grado di conciliare la sostenibilità sociale e ambientale con quella economica.

Nelle prossime settimane conosceremo, una a una, tutte le realtà del centro Italia incontrate nella tappa romana e ne vedremo delle belle!

www.agricolturacapodarco.it